

Intrecci In «Terre promesse» Milena Agus recupera alcune sue costanti, come la Sardegna, e colloca i suoi personaggi in una rete di desideri e di lontananze. Spiccano le figure femminili sofferenti

Ogni donna è un'isola

di **ERMANNIO PACCAGNINI**

Da tempo in interviste di Milena Agus accade d'imbattersi nell'espressione «terra promessa»; della quale è però venuta gradualmente ampliando il significato: da luogo specifico, la Sardegna come luogo di ritorno, a metafora d'un certo modo progettuale di concepire l'esistenza. Che è quanto accade in *Terre promesse*, suo sesto romanzo, nel quale sostanziosi rispecchiamenti autobiografici conferiscono alla narrazione — disposta su tre diversi percorsi distribuiti in tre parti (il Continente; la Sardegna; l'America), composte di capitoli brevi e svelti anche nel loro scandire i rapidi passaggi temporali, tra loro inanelati, trattando di tre diverse generazioni — una compattezza e una continuità che la salvano dalla caduta che ho registrato col precedente romanzo *Sottosopra*.

Si ha così la coppia Raffaele ed Ester, ripresa sin dal primo sguardo di innamoramento, accompagnati nelle loro difficoltà di congiungersi in matrimonio, dovendo lottare contro il boicottaggio della terribile madre di lei, cui fa da contraltare la saggia madre di lui, nel richiamarlo alla propria responsabilità, quando si ritrova innamorato, sul continente, della figlia d'un imprenditore. Tocca quindi alla figlia Felicità e al suo tormentato rapporto d'amore con Pietro Maria Sisternes: un amore a senso unico, il suo, confessandole il ricco rampollo della nobile casa Sisternes di non riuscire a ricambiarla.

Un rapporto dal quale comunque nasce Gregorio, cresciuto da Felicità in solitudine a Cagliari, ove si è trasferita e si mantiene creando oggettistica da materiali riciclati, dopo aver fatto credere a Pietro Maria che se ne sarebbe liberata; un ragazzo con

la passione per quel jazz scoperto dal nonno Raffaele durante la prigionia in tempo di guerra, e per il quale decide di andare a New York, vivendo momenti di difficoltà e di dolore — anche se una breve annotazione lo dirà «pianista jazz molto famoso» —; tanto che la stessa madre, pur malata di cancro, non mancherà di andare ad assisterlo negli Stati Uniti quando, colpito da depressione per il suicidio d'una cara amica e collega di origine ebraica (due aspetti, questo e il cancro, già presenti in *Sottosopra*), e senza che egli si accorga mai che quanto Felicità porta è una parrucca, a mascherare la perdita dei capelli per le cure chemioterapiche.

Annotazioni, queste, che dicono però come quella ricerca, se non della felicità, di una condizione migliore identificabile nell'espressione «terra promessa», per quanto tenacemente inseguita, riveli infine che «nessuna terra promessa è all'altezza della sua fama». Anche se è vero che, spesso, «la terra promessa non è poi così lontana»; che anche il mare a pochi chilometri di distanza dalla propria casa può rivelarsi una «terra promessa», come accade proprio con la madre di Ester con cui Raffaele sarebbe riuscito a instaurare un rapporto affettuoso. Pur nella possibilità del suo sviluppo: che «terra promessa» si dia come «un posto dove diventi completamente diversa», come nel caso di Ester che, approdatavi, «fu da subito molto infelice». Ed è qui che entrano in campo anche i richiamati momenti autobiografici, trasferiti in particolare sui genitori e la figlia Felicità, che nasce a Genova, dove il padre si era fermato a lavorare al termine della guerra, nella Marina Militare prima, all'Ansaldo poi, per trasferirsi, dopo un licenziamento, in una Milano «grigia, nebbiosa e senza vento» che Ester detesta al punto da esser

«disposta a tutto, pur di tornare in Sardegna perché quella era la loro terra». Non però nel paesino natio in Campidano ma nella Cagliari del quartiere Marina e dell'amata spiaggia del Poetto, che ha nel romanzo un effetto quasi miracolistico sulla dura e scontrosa psicologia della nonna, che mai in tutta la sua vita aveva visto il mare.

«Come si fa a vivere in un posto come questo?» è il refrain che cadenza infatti il romanzo. Con le sue varie risposte. Di quella terra promessa che non sa trovare Felice, fratello di Ester, disoccupato e suicida; o che si rifiuta di cercare la contessa Dolores. Che per suo figlio Pietro Maria innamorato di botanica è una «villa circondata da un parco». E che non vuole invece avere Marianna, l'anoressica professoressa liceale di lettere «dura di cuore» presso la quale trova ospitalità Felicità, e che vive dentro una visione leopardiana della vita.

Quella terra promessa che Ester vanamente insegue per Felicità, identificandola nel matrimonio col «nobile» Pietro Maria; e della quale sa godere per quel poco che ne può rinvenire il generoso Raffaele. E, soprattutto, quella che Felicità, carattere solare e positivo, per la quale «è inutile essere cattivi», non solo vive di continuo come ricerca e volontà di far vivere una speranza, ma sa anche far ritrovare agli altri: a Marianna e, attraverso lei, a Pietro Maria; o al «relitto» Gabriele.

Un romanzo nel segno buonista della «perfetta letizia» di san Francesco e Frate Leone, non però senza la malinconia di amori mai pieni e di donne sofferenti, insoddisfatte, deluse (la nonna, Ester, Dolores, Marianna, Giuditta). Accarezzato da una scrittura piana, pur se talora disturbata da certo filosofeggiare o espressioni gnomiche, e ben tenuto sul piano del ritmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atmosfere
Una vicenda nel segno buonista della «perfetta letizia» di san Francesco ma con la malinconia di amori mai pieni



Le immagini

Qui sopra: Sam Dougados (1976), *Promised Land* (2016), installazione, Île de Ré, Francia, 2016), courtesy dell'artista. A destra: Davide Genna (1983) e Roberta Savelli (1969), particolare della *Novella muraria* realizzata nel 2016 al Bar Picchio di Milano (courtesy degli artisti)



DINO FALCONIO
La mattonella di Caravaggio
CAIRO EDITORE
Pagine 176, € 14

L'autore

Dino Falconio (1972) è notaio e ha svolto attività di docenza all'Università Federico II di Napoli, città nella quale vive. Direttore della rivista online di cultura politica «Paradox», è autore tra l'altro del romanzo *Del proibito amor. Storia napoletana del XV secolo* (Grimaldi & C., 2014) ispirato alle vicende storiche di Ferrante d'Aragona

Milena Agus
Terre promesse



MILENA AGUS
Terre promesse
NOTTETEMPO

Pagine 210, € 15,50

L'autrice

Milena Agus, nata nel 1955 a Genova da famiglia sarda, ha esordito con *Mentre dorme il pescecane* (nottetempo, 2005), seguito da *Mal di pietre* (2006) con cui è entrata nella cinquina del Premio Strega 2007

L'appuntamento

Milena Agus sarà al Salone di Torino sabato 20 maggio, al Caffè letterario, per una conversazione con Paolo Di Paolo (alle ore 14.30)



FABIO GEDA
Anime scalze
EINAUDI STILE LIBERO
Pagine 227, € 17,50

Gli appuntamenti

Fabio Geda (Torino, 1972) con Eros Miari è consulente per il programma del Bookstock Village e intervverrà a 16 incontri. In particolare, giovedì 18 incontrerà Giorgio Scianna (Spazio Book, ore 10.30), mentre lunedì 22 sarà in Sala Azzurra per *TuttoMondo Contest* (alle 10.30) e allo Spazio Book per il dibattito *Scrivere: le fondamenta della lettura* (alle 17.30)